



Le mostre di Villa Pisani

# RACCONTI SULLA NATURA

a Bagnolo di Lonigo





Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo  
Secolo XVI  
Architetto Andrea Palladio  
Bene UNESCO Patrimonio dell'Umanità

# RACCONTI SULLA NATURA

Antonella De Nisco

a cura di  
Matteo Galbiati

Ottobre - Novembre 2021  
Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo

in collaborazione con

Associazione Culturale  
Villa Pisani Contemporary Art

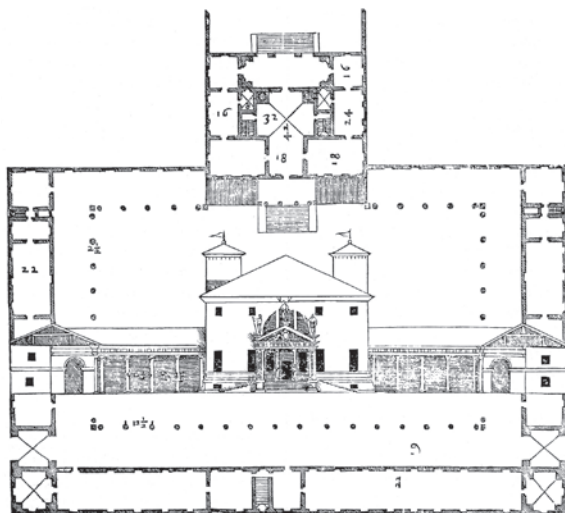


SANTAGIULIA  
HDEMI  
DI BELLE ARTI

ESPOARTE



VILLA Pisani Bonetti  
è un Bene UNESCO  
Patrimonio Culturale dell'Umanità



Progetto di Villa Pisani da  
*I quattro libri dell'architettura* di Andrea Palladio, Venezia, 1570

## CENNI STORICI

Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, progettata da Andrea Palladio a partire dal 1541, data del ritorno dal suo primo viaggio a Roma, e realizzata fra il 1544 e il 1545, è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività. Con essa inizia la gloriosa collaborazione del Palladio con la Serenissima.

L'autore aveva una tale considerazione sia per l'opera che per i committenti, i Pisani, da aprire con essa la sezione dedicata alle 'Case di Villa' nel suo famoso trattato *I quattro libri dell'architettura* (Venezia, 1570).

Le caratteristiche principali di questa Villa sono collegabili al viaggio che, poco prima della sua costruzione, il Palladio fece a Roma, dove vide di persona i resti della Roma Imperiale che fino a quel momento aveva solo studiato sui libri. Per la prima volta, infatti, non usa nel salone centrale il classico soffitto piano e ligneo, ma crea questo spazio unico nella storia delle sue opere, con un ardito e arioso incrocio fra una prima parte con volta a botte e una seconda con volta a crociera, illuminate dalla grande apertura della finestra termale. La stessa loggia, arricchita all'esterno da una importante finitura di bugnato rustico, con i tre fornic ripresi nell'andamento curvo dalle due estremità absidate, costituisce uno degli spazi palladiani più originali e studiati.

Ispirata alla monumentalità imperiale di Roma, Villa Pisani ben si adattava a rappresentare l'insediamento dei nuovi 'feudatari' e l'affermazione del potere di Venezia sulla terraferma, codificando un modello di abitazione tanto importante e rappresentativa quanto comoda, vivibile e utile al controllo dell'attività agricola che la circondava, tanto che la sua collocazione nel territorio era considerata dall'architetto parte fondamentale della progettazione, e la posizione della Villa sul fiume la collegava facilmente a Venezia.

Interessanti le parti affrescate attribuite a Francesco Torbido, allievo di Giulio Romano, e unico nel suo genere il cucinone, mai presente al piano nobile in questa tipologia di ville, ma qui trasferito nel Settecento a causa del tracimare delle acque del fiume Guà.

La Villa, grazie all'impegno della famiglia nella promozione dell'arte, offre all'interno e nel parco un'interessante presenza di opere di Arte Contemporanea, come si può continuare ad ammirare nella restaurata Barchessa che offre ora un raffinato Relais, un ristorante gourmet e Spazi Eventi.

La Villa è visitabile tutto l'anno.

## RACCONTI SULLA NATURA PER ANTONELLA DE NISCO

Attraverso l'Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti, da collezionisti o, forse meglio dire da mecenati, secondo l'antico e nobile significato che si associa a questo termine, hanno sempre voluto creare un legame speciale, ri-fondativo, tra l'esclusività della storia e dell'architettura di Villa Pisani Bonetti, espressione del genio architettonico di Andrea Palladio, il suo parco, la natura del territorio in cui si inserisce e le collezioni e i progetti che qui, nel tempo, si sono via via succeduti. Dopo una serie di importanti e sempre attesi appuntamenti espositivi che hanno dato testimonianza delle ricerche, delle visioni di artisti contemporanei di rilevanza internazionale e di imprescindibile valore storico-attuale, i nostri mecenati, grazie all'invito fatto dall'Associazione Culturale Arteam di Albissola Marina, promotrice dell'Arteam Cup, di assegnare un *Premio Speciale* all'interno della quinta edizione del premio, hanno potuto pensare ad una scelta progettuale che riportasse attenzione su proposte differenti, trasversali, e che interpretasse con assoluta libertà – rispettosa delle individualità di pensiero e di lettura tematica – uno dei temi che è loro molto caro: il rapporto Arte e Natura.

In questo senso, la scelta di una personale da tenersi nei due seminterrati della Villa, ha fatto sviluppare due identità e due riflessioni diverse, pur parallele, su questo tema, confluite entrambe nel progetto intitolato *Racconti sulla Natura*. Dopo una lunga gestazione, imposta dalla pandemia di Covid-19, che ne ha impedito, secondo i programmi, la realizzazione nel 2020, quest'obbligato slittamento di un anno ha lasciato maturare un confronto e una relazione tra le parti che giunge ora a compimento avendo, come esito finale, una mirata essenzialità nella scelta delle opere di repertorio, severe e stringente, estremamente adeguata – secondo le nostre intenzioni – nell'essere spunto critico, emotivo, partecipativo, empatico, analitico e riflessivo per ciascun osservatore-visitatore, invitato a partecipare quasi "attivamente" al processo di relazione instaurato dall'opera con lo spazio-tempo del luogo, il momento della visione, il singolare istante e l'individuale predisposizione verso questo tema. Sono opere che vanno tutte esperite, non solo osservate.

Questa è una precisa volontà – come gli illustri predecessori hanno sempre fatto in questo luogo – di pensare, nel rapporto committenza, artista e curatore, a trovare un collegamento dialogante e corrispettivo tra le parti che, poi, ha una sua amplificazione definitiva, quasi una consacrazione di significativo, nell'intervento *site-specific*, esito documentale di quel dialogo e di quella connessione che "naturalmente" questo affascinante luogo definisce, includendo nel binomio Arte-Natura anche l'importante posizione dell'Uomo.

Sono due i percorsi che questa mostra ha maturato e ora offre, perché Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti hanno voluto concentrarsi su due osservazioni, come si diceva, coincidenti, ma opposte; vicine, eppure sufficientemente distanti da essere autonome, senza pur perdere quella coerenza che l'unione e il dialogo, offerti da questa occasione, non vanificano, né rendono pretestuosa. Ecco che per *Racconti sulla Natura* si leggono in un'esclusiva reciprocità, e per la prima volta insieme in un progetto condiviso, le ricerche di Aqua Aura e Antonella De Nisco, una orientata su modalità digitali attuali, l'altra su un

metodo tradizionale e più "antico". Un rapporto voluto, quindi, per amplificare quel sentire sensibile della Natura di cui si è già fatto cenno.

Antonella De Nisco concepisce un lavoro alla cui base il tempo è il prezioso alleato e fautore di una meditazione sul fare che riconnette le dinamiche di certe attività umane con quelle della Natura. Intrecciare, ricamare, tessere, annodare, sbrogliare sono tutte azioni che concedono, nella ripetizione ciclica, il ritmo di un divenire progressivo nella sapienza del suo equilibrio. Il gesto umano e naturale si incontrano e coincidono nel far crescere opere che, dentro il paesaggio reale, oltre ogni artificialità di circostanza, si originano e sviluppano non solo nelle forme, ma anche nelle consistenze.

Fedele, quindi, alla sua ricerca e secondo i suoi mezzi e le sue volontà espressive, per Villa Pisani Bonetti De Nisco sceglie di concentrarsi sui cicli più semplici – nell'aspetto, ma mai nelle intenzioni – in cui proprio la materia naturale è la parte prioritaria e significativa della scultura: il materiale e la sua disposizione "naturale" simulano una "crescita" spontanea e gli elementi da lei proposti si "assorbono" nella Natura circostante. Le installazioni paiono crescere spontaneamente nell'ambiente esterno e interno della Villa quasi fossero presenze accertate, ovvie e plausibili per il luogo e non estemporanee inserzioni artificiali. L'artista le pensa come motori di senso, vettori di una specifica possibilità di salvaguardia del contesto in cui agiscono. Prefigurandosi come mezzo di risveglio delle sensibilità diverse che incontra, la scultura è una parte attiva e propositiva, dinamica e catalizzatrice di attenzioni, non mai un elemento aggiuntivo, un orpello statico che non esprime nulla se non la propria autoreferenzialità. De Nisco cerca l'insediamento ambientale sospeso, leggero e "mobile", come con *Radice*, grande scultura che pare un elemento biologico in crescita dentro lo spazio espositivo che, allungandosi ed espandendosi con la sua presenza ramificata, seziona le direttrici e le coordinate spaziali. In modo simile agiscono i sei elementi che qui riassumono la serie *Spiatoi*: ragnatele, filtri, ramificazioni, punti di raccoglimento espansi, si aggrappano in corrispondenza delle sorgenti di luce e lasciano filtrare il flusso luminoso. Il risultato è un gioco di equilibri mutevoli tra il variare della luce naturale, i suoi colori, la presenza degli intrecci e la loro ombra. Il tutto altera la volumetria delle stanze con inattesi giochi di chiaro e scuro a enfatizzare, visivamente e spazialmente, il decorrere del tempo. Conquista una dimensione ambientale *Attesa* che, avvitando anch'essa dal pavimento al soffitto a volta delle cantine, ne attraversa la totalità contaminandola: l'artista ancora ci lascia intuire una crescita estensiva che oltrepassa i confini fisici delle mura aprendosi a dimensioni ignote, appena intuibili. Una presenza che invita ad attraversare lo spazio con lo sguardo è *Monocolo*, con il quale osserviamo, come fosse un dispositivo visivo reale, il mondo "filtrato" attraverso la Natura. Un modo per cercare di ritrovare una prospettiva che muti il corso attuale delle cose.

Con *Innesti* interviene in modo *site specific* nel giardino disponendo altri "dispositivi" visivi che ci interrogano sulla loro dubbiosa e ambigua origine: disseminando all'esterno queste opere aeree, sospende la leggerezza dei suoi intrecci tra i rami degli alberi, delicatamente disegnandoli nel vuoto, e genera il dubbio, in chi passeggia nel parco e ne scopre la presenza, sulla loro identità naturale o artificiale.

*Monocolo*, 2021  
essenze di legno, sisal, cuoio, tondino metallico  
cm 165 x 170 x 40 circa





*Innesti, 2021*  
ferro, sisal, midollino, spago, salice con scorza  
dimensioni ambientali







*Spiatoi*, 2021 (particolare)  
serie di 6, tondino di ferro, spago, sisal, midollino  
dimensioni ambientali variabili, cm 210 x 70 x 70 circa

## Parlando di Natura con Antonella De Nisco

*Attraverso la sua produzione emerge un personale, coinvolgente e scambievole dialogo tra Arte e Natura contraddistinto da un approccio originale e differente premiato da Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti in occasione di Arteam Cup 2019. Che cosa rappresenta per lei questo riconoscimento e la conseguente opportunità di esporre a Villa Pisani Bonetti?*

Sono felice che Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti, in occasione di Arteam 2019, abbiano riconosciuto il fondamento della mia ricerca artistica nelle sperimentazioni di Arte Ambientale, fra natura e cura.

Le mie opere e/o le mie installazioni site specific sono azioni creative di riconoscimento, tutela e salvaguardia dei luoghi. L'arte può essere un sistema culturale capace di creare valore attraverso azioni di "manutenzione poetica dei luoghi". Immaginare oggetti per e con i luoghi: architetture naturali tessute/intrecciate come forme affettive, simboliche, evocative; dispositivi per riflettere sulla provvisorietà e sull'anima temporanea delle cose, per curare aprendo sguardi e modi di vedere.

*L'ambiente circostante è, per un artista, fonte inesauribile di ispirazione. Interagire con spazi così evocativi e vedere esposte le proprie opere in un contesto simile che tipo di emozioni le ha suscitato e cosa ha significato per lei?*

L'artista che lavora "con" e "nello" spazio legge i luoghi e li riscopre, proponendo le sue inedite visioni.

Nel mio lavoro l'intreccio con materiali naturali crea una modificazione, una ritessitura dello spazio che punta a generare stupore, estensione affettiva, simbolica ed evocativa. Gli schizzi e le idee che nascono durante il sopralluogo divengono forme capaci di creare relazioni visibili, attraverso gli intrecci, valorizzando la dimensione relazionale con lo spazio della prossimità. Tessitura come attivazione di sensorialità con la natura e le cose che ci circondano stando loro accanto.

*Villa Pisani Bonetti è una delle opere architettoniche realizzate da Palladio ispirata alla monumentalità imperiale di Roma. È un ambiente suggestivo nel quale la Natura si sposa con le necessità umane e con l'Arte, creando un dialogo che perdura ancora oggi. Si può leggere alla base delle sue opere il riverbero di questa affascinante e antica conversazione? Che tipo di relazione ha deciso di instaurare tra i suoi lavori e la Villa stessa?*

Il concept della mostra propone un dialogo sensoriale con la fisicità del luogo e le caratteristiche insediative degli spazi assegnati. In uno spazio architettonico e naturale, straordinario, unico e originale, come quello di Villa Pisani Bonetti propongo un racconto poetico fatto di sorprese sensoriali che raccolgono e filtrano discretamente le ombre e le luci, brani di natura, il vento del luogo. Le opere con i loro titoli, al pari delle forme, delle trame naturali, dei filamenti metallici, divengono parte di una narrazione che è invito al dialogo tra passato e presente.

*Il rapporto tra uomo e natura ha da sempre influenzato l'animo e la sensibilità degli artisti. Cosa significa per lei essere portavoce di tale legame in questo particolare periodo storico nel quale la dicotomia uomo-natura sembra farsi sempre più delicata e controversa?*

Credo che la forma laboratoriale per la produzione artistica, che ho lungamente sperimentato, possa riconoscersi sia come attività d'indagine dei luoghi che come condizione rielaborativa della memoria collettiva. Laboratorio come immersione fisica e umana nel reale dei luoghi. Così le dinamiche relazionali che si attivano, anche intese come sostegno alle idee, possono trasformarsi, attraverso l'immaginario dell'artista, in opportunità di sensibilizzazione cognitiva delle persone. È importante avere coscienza spaziale e dare spazio alla coscienza mentre camminiamo il/nel mondo. Il nostro occhio deve mantenere la capacità di guardare, scegliere, inquadrare oltre la retorica dei nuovi media che, con la promessa dell'ubiquità visiva, ci impongono la distrazione continua. Lo strumento poetico, dunque, contro la compressione spazio-temporale dei corpi, degli sguardi e la bulimia delle azioni distrattive. Ritornare alle fisicità del tempo e degli spazi riabitando i luoghi come atto di ascolto e continua rilettura.

*La sua produzione artistica sembra essere volta a una ricerca che intende avvalorare ed esaltare, a livello tanto espositivo quanto concettuale, lo spazio e le sue infinite possibilità intrinseche. Come è arrivato alla formulazione di tale linguaggio? In cosa consiste la difficoltà di realizzazione di opere site specific?*

In molti contesti ci troviamo a vivere realtà frammentate, compartimentate senza aspetti di riconoscibilità. Per contro siamo posti in un immaginario digitale standard, idealizzato ma senza radici. Siamo sempre più distanziati da quella dimensione naturale, condizione di per sé che significa appartenenza al territorio, riconoscimento di luoghi e di comunità. Il mio lavoro, dagli Anni '90, esce dalla galleria e ricerca la partecipazione come mezzo di riconoscimento locale e condivisione in una specificità di intenti e di metodo fuori dalla retorica istituzionale. Credo nel lavoro artistico partecipativo da intendersi, tuttavia, non tanto come pratica di condivisione del fare ma, piuttosto, come condizione fertile per rivelare connessioni tra spazio, memoria e vita delle persone. L'artista in questo processo diventa attivatore di un rito collettivo di riappropriazione percettiva. Le pratiche artistiche che sono seguite, svolte anche con intenti critici e sperimentali, hanno prodotto e producono interventi minuti e diffusi, attuati mediante un uso gioioso e democratico dello spazio. Lavorando nello spazio pubblico sono richieste particolari attenzioni riguardo agli aspetti di fattibilità, sicurezza, durata, conservazione degli interventi. L'artista in questo senso assume il ruolo di regista e coordinatore di questa complessità.

a cura di Caterina Atropia, Francesca Bresciani, Alessia Calzoni, Mariavittoria Crescini, Lodovica De Vivi, Melissa Freti, Giulia Gandini, Joelle Lupi, Sulbie Osmani, Alessia Pietropinto, Laura Pintossi, Lorenza Romeo, Giulia Saiani, Natalie Zangari



## NOTE BIOGRAFICHE

### ANTONELLA DE NISCO

L'artista nasce a Bassano del Grappa (VI), vive a Reggio Emilia. È laureata in Storia dell'Arte all'Università di Parma, è diplomata in Pittura all'Accademia di Bologna con un'Alta Formazione in Didattica Laboratoriale presso l'Università di Bologna. Artista e docente di Storia dell'Arte affianca alle attività espositive collaborazioni in progetti, installazioni, eventi, lezioni, pubblicazioni di articoli e ricerche; raccoglie le sue esperienze artistiche nei cataloghi tascabili denominati *Collane di Plastica*. Ha vinto numerosi premi legati al design, moda, arredo urbano, arte, esponendo i suoi progetti ad Amsterdam, Ginevra, Leeds, Losanna, Tokyo e in molte città italiane tra cui Bologna, Carpi, Capri, Cervia, Faenza, Firenze, Reggio Emilia, Roma, Mantova, Matera, Milano, Modena, Parma, Piacenza, Palermo, Senigallia, Siena, Torino, Udine, Vicenza. Con l'architetto Giorgio Teggi ha teorizzato *Per un'arte clandestina* (1996), continuando a praticarla nell'ideazione di progetti sperimentali e di ricerca artistica, insieme hanno fondato il Laboratorio di Arte Ambientale Itinerante (LAAI), che interviene negli spazi della quotidianità con installazioni territoriali di "manutenzione poetica". Dal 2014 cura *Arte Fluviale* sul Lido Po di Guastalla (RE). Dal 2010 collabora alla *Scuola Estiva di Paesaggio Emilio Sereni* di Gattatico (RE) con installazioni tematiche e laboratori. Da molti anni lavora con scuole, comuni, musei, ecomusei, teatri, intervenendo con mostre e installazioni site-specific nei luoghi naturali di giardini, parchi, sia in luoghi urbani/museali che in aree fragili e di margine. Le sue opere sono presenti in collezioni private e visibili in luoghi pubblici: Piazza di Bagnolo (RE), Remida (RE); opere nei cimiteri di Scandiano, Bibiano, Reggiolo (RE); Scuola Comunale, Scandiano (RE); Centro Sociale, S. Ruffino (RE); Velodromo, Reggiolo (RE); Cimitero, Carpi (MO); Sala delle Colonne, Reggio Emilia; Camera del Lavoro, Reggio Emilia; Museo del Truciolo, Luzzara (RE); Musei Civici, Reggio Emilia; Museo Cervi, Gattatico (RE); Liceo Matilde di Canossa Canossa, Reggio Emilia; Liceo Artistico Statale "Gaetano Chierici" (RE); Museo della Scienza, Piacenza; Castello, Spannocchia (SI); Villa Emma, Nonantola (MO); Museo Maison, Izieu (Francia); Museo del Po, Boretto (RE); Ecomuseo, Cervia (RA); Ecomuseo Memoria Viva, Palermo; Museo del Tessuto, Chieri (TO); Modateca, S. Martino (RE); Scuola Zibordi, Reggio Emilia; Parco, Lavezzola (RA); Sentiero d'Arte, Langhirano (PR).

Stampato in occasione della mostra

## RACCONTI SULLA NATURA

a cura di Matteo Galbiati

Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo

9 ottobre - 14 novembre 2021

progetto promosso da

Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

mostra premio nell'ambito di Arteam Cup 2019

main partner

Arteam - Associazione Culturale, Albissola Marina (SV)

in collaborazione con

Accademia di Belle Arti SantaGiulia,

Scuola di Comunicazione e Didattica dell'Arte, Brescia

Studentesse del corso di Didattica dei Linguaggi Artistici (prof. M. Galbiati)

© 2021 Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

stampa: Grafiche Aurora, Verona

Villa Pisani Bonetti Via Risaie 1 36045 Bagnolo di Lonigo (VI)

T. 0444 831104 villa@villapisanibonetti.it www.villapisani.net

con il sostegno di:



LA BARCHESSA DI VILLA PISANI  
RELAIS EVENTI OSTERIA DEL GUÀ

**AGENA** s.r.l.

Via Risaie, 1/3 - 36045  
Bagnolo di Lonigo  
T. +39 0444 83 12 07  
info@labarchessadivillapisani.it  
labarchessadivillapisani.it



**Associazione Culturale  
Villa Pisani Contemporary Art**